

**Scuola Politica Federale - 19 e 20 novembre 2005**  
**Sestri Levante**

**Angelo Alessandri - Presidente Federale Lega Nord**

Intanto, buona giornata e un saluto a tutti gli amici leghisti presenti e un saluto da parte del consiglio federale e di tutta via Bellerio.

Innanzitutto, Vi chiedo un applauso perché le scuole politiche federali sono importanti. Sapete, sono volute da Bossi già da parecchi anni perché noi dobbiamo essere così bravi da capire che bisogna imparare sempre. Siamo qua per imparare e imparare vuol dire essere in grado di andar fuori domattina, dopodomani, nei prossimi importantissimi cinque mesi che ci separano dalle elezioni, ed essere più preparati degli altri. Più preparati di quelli che stanno raccontando un sacco di balle su quello che stiamo facendo. Dobbiamo essere così preparati da andare a dire alla nostra gente cosa stiamo facendo. (Non ai politici, non andiamo a fare i confronti politici, che non servono a niente, perché tanto quelli la pensano a loro modo e non li cambieremo mai). Ma, fuori, c'è tutta la nostra gente, fuori c'è il nostro popolo intero che vuole sapere esattamente cosa stiamo facendo, cosa vogliamo fare e cosa andremo a fare nel prossimo futuro. Spesso e volentieri noi non siamo così preparati da poter convincere la nostra gente a darci il voto. Questo è un momento nel quale, se vai al bar e parli con i cittadini del nord, ti danno tutti ragione e, addirittura, ti danno ragione anche al sud. Il problema è che, dopo averti dato ragione, non ti danno il voto e non te lo danno perché forse non siamo abbastanza preparati da riuscire davvero a convincerli che il 16 novembre 2005 è una tappa davvero storica che sarà inserita nei libri di storia perché è accaduta una cosa importantissima: si è risvegliato un popolo che stava dormendo. Questa è stata la grande intuizione di Umberto Bossi, quella di darci uno strumento bellissimo e, per la prima volta nella storia di questo popolo, riunire tutti i popoli che lo compongono. Non scordiamoci che il nostro Statuto prevede, al primo punto, che noi siamo la Lega Nord per l'indipendenza della Padania. E' la cosa più importante e per arrivarci ci sono dei passaggi, passaggi che sono veloci se la gente ci segue in massa come nel 1996. L'altro giorno, vedendo Bossi festeggiare al Senato, mi sono tornate in mente molte immagini e mi fa piacere che, proprio in questi giorni, su "La Padania" vengano riproposte alcune figure storiche che non ci sono più, che ci hanno lasciato ma ai quali va il nostro saluto perché da lassù, credo che stiano davvero applaudendo anche loro. Farei un torto a qualcuno ricordandoli uno per uno, però mi viene in mente Vimercati, Miglio ma anche Ronchi e tanti altri amici. Da emiliano ricordo anche il senatore Colla. Tanti amici che hanno fatto un pezzo del percorso con noi, vorrebbero essere qua oggi ad esultare. Credo che ci appoggeranno e saranno dietro di noi anche nei prossimi mesi perché, come vi ricordava giustamente Castelli, non siamo

ancora arrivati in stazione e il famoso treno con il vagone pesante (che è l'Italia) in Padania continua a salire ed è una salita difficile perché siamo contro tutto e tutti.

Finalmente, ieri è stata approvata dalla maggioranza del Senato in ultima lettura la Devolution e il giorno dopo la Chiesa, Montezemolo, i poteri forti hanno detto che non va bene (però, onestamente, quando i poteri forti il giorno dopo dicono che non gli sta bene, direi che è la prova e la riprova e la contro prova che abbiamo fatto bene). Umberto Bossi ci ha dato in mano questo strumento che finalmente può darci la possibilità di poter rappresentare la nostra gente. Io dico sempre che il nostro compito non è quello di fare una battaglia politica "tout court" e cioè di andare a prendere dieci punti percentuali in più e poi finisce lì. Non è quello. Noi abbiamo sulle spalle un compito molto più gravoso, abbiamo una responsabilità che è molto più importante, quella di rappresentare un popolo, un popolo che dorme, che ci da ragione al bar ma che si deve svegliare e che deve imparare a usare la politica per la sua terra e, "la politica per la sua terra" si chiama solo ed esclusivamente Lega Nord per l'indipendenza della Padania. Dobbiamo far capire questo.

Tutte le cose che ci ha detto oggi Castelli e che domani ci diranno gli altri ministri, i nostri relatori, il presidente Gasperini che parlerà dopo di me (poi ci sarà Borghezio e tanti altri che intervengono) costituiscono un appuntamento importante per ritrovarci insieme e far capire, prima di tutto a noi stessi, cosa siamo, dove dobbiamo andare e come ci dobbiamo arrivare. La Devolution è importantissima ma dovrà essere seguita da un secondo passaggio e cioè dal federalismo fiscale. E ne serviranno altri ancora di passaggi perché non sarà finita lì e perché dopo il 1996 il treno è più lento. Guardate che per entrare a far parte di un governo, per andare dentro un palazzo per cambiare il palazzo, ci volevano dei matti, ci volevano dei pazzi furiosi per pensare di poter andar dentro a un palazzo e riuscire a farlo cambiare, a eliminare quasi 300 parlamentari, a ridurre le spese parlamentari e fare il federalismo. Se ci pensate, ancora 4 o 5 anni fa sembrava una cosa inconcepibile ma ci siamo riusciti. Allora, io credo che la politica abbia bisogno di questa gabbia di matti e, soprattutto, la politica del nord ne ha quasi una necessità vitale. Respirano leghismo e ne sta cominciando a respirare anche la terra da cui vengo, l'Emilia Romagna. Abbiamo fatto in modo che Cofferati si interrogasse (ed è stata la Lega a fare questo) sul problema della legalità e la dice lunga il fatto che la sinistra in cinquant'anni non si fosse mai interrogata sulla legalità. E adesso questa gente si sta scannando in piazza ed è lo specchio di quello che accadrebbe se dovesse vincere Prodi nella prossima legislatura. un film già visto: Prodi per un anno, D'Alema per due anni, Amato l'ultimo anno. Farebbero esattamente la stessa cosa. Questa settimana dalla giunta del comune di Bologna hanno buttato fuori l'assessore dei Verdi, è uscito l'Udeur, stanno già litigando per le poltrone. L'hanno fatto in Puglia, l'hanno fatto in Piemonte, lo stanno facendo ovunque. Allora, abbiamo anche il compito di non consegnare il Paese in mano a questa gente. Abbiamo il compito

di fare in modo che la Lega Nord non vada al governo con solo il 4%. Con il 4% abbiamo fatto i miracoli, l'abbiamo fatto valere come se fosse stato il 40% ma, questa benedetta gente padana, deve imparare che se vuole i risultati deve darci il 51% e questo è il messaggio che dobbiamo far uscire da qua. C'è una frase che Bossi disse poco dopo essere uscito dal coma e che Giorgetti riportò: anche nei momenti nei quali la gente sembra che non ci voglia bene, noi della Lega dobbiamo sempre ricordarci di voler bene alla nostra gente. Se ci daranno il 4% saremmo lì ugualmente a lottare, saremmo lì ugualmente a fare quello che, durante l'ultimo congresso che la Lega fece a Milano, era identificato dall'immagine della barchettina che spingeva il transatlantico e lo portava in porto. Noi abbiamo trascorso cinque anni di governo con questa funzione. La piccola barchetta padana del 4% ha preso per mano Berlusconi, Follini, Fini, Casini e tutti quanti e li ha fatti arrivare dove volevamo. Ci volevano dei matti ma siamo così matti, siamo così pazzi, siamo così incoscienti che siamo riusciti finalmente a dare il senso al cambiamento di questo paese. Come Presidente della Lega Nord sono orgoglioso, in questo momento, di rappresentare un Movimento così pazzo, così matto, così incosciente ma così tremendamente importante per la mia terra, e che sta riuscendo a fare tutto questo. Mi auguro che tutti noi ne siamo così orgogliosi da andare a testa alta con il nostro fazzoletto verde perché non dobbiamo più avere paura di nessuno, neanche in Emilia Romagna, neanche in Toscana. Ovunque, noi oggi rappresentiamo l'unica vera ancora di salvezza del nostro popolo mentre tutti gli altri sono roba vecchia e, se dobbiamo snellire la politica, cominciamo con lo snellire i vecchi partiti, cominciamo a mandarli via. La gente che deve capire che se c'è Mastella è perché qualcuno lo vota, se c'è Pecoraro Scanio è perché qualcuno lo vota, se c'è Follini è perché qualcuno lo vota. Facciamo in modo che comincino anche al nord (come il sud ha fatto per cinquant'anni) a utilizzare la politica per casa nostra. Dobbiamo capire questo e riuscire a farlo capire alla nostra gente spiegando cos'è la Devolution, quali sono i passaggi di un federalismo compiuto, quali sono soprattutto i vantaggi, qual è la grande battaglia che da soli stiamo combattendo contro l'Europa e contro l'euro. Stiamo mantenendo un argine contro l'invasione islamica, contro i diritti delle donne negati alle islamiche residenti a casa nostra mentre, dall'altra parte, le donne dell'Ulivo fanno battaglie per avere qualche posto di più in Parlamento e non difendono le donne islamiche che a casa nostra vengono bastonate, infibulate e trattate peggio di schiave. Poi, ci sono le battaglie per il territorio, contro il rusco di Bassolino, contro le grandi operazioni finanziarie BNL Unipol. Siamo gli unici che stanno facendo le grandi battaglie che interessano la nostra gente. Diceva bene Castelli, che solo dei leghisti potevano fare le riforme di cui questo paese necessita da più di sessant'anni. Siamo gli unici che stanno facendo politica, siamo gli unici che hanno trainato questo benedetto governo. Siamo talmente gli unici che ancora non riesco a capire come facciamo a non avere quel benedetto 51%. E, allora, usciamo di qua preparati,

andiamo a suonare tutti i campanelli, cominciamo a suonare le cornamuse, i tamburi, usciamo dalle trincee con orgoglio e andiamo a fare in modo che la nostra gente ci abbracci. Scendiamo in piazza con loro e quello sarà il giorno più bello. Intanto, facciamo festa per il 16 novembre 2005, scolpiamo questa data sugli stipiti di ogni nostra casa perché adesso le torri delle nostre città sventolano una bandiera di libertà.

La grande politica, la Chiesa e Confindustria cominciano ad interrogarsi su cosa è successo. Facciamo in modo che non lo capiscano, che rimangano frastornati, incalziamoli e (ne sono convinto) la vittoria non può che essere nostra. Gli unici nemici di questo grande progetto possiamo essere noi se molliamo, se non ci crediamo, se non ci prepariamo e se non sappiamo stare in mezzo alla nostra gente e parlare con il cuore, come abbiamo fatto fino ad adesso. Se sappiamo fare queste cose credo che la vittoria sarà immediata, credo sarà anche totale e ci prenderemo tante belle soddisfazioni. Intanto, grazie a Umberto Bossi e a Calderoli per questa grande soddisfazione.

Come Presidente della Lega Nord ringrazio per l'organizzazione delle due scuole politiche. Lo devo fare, mi sento di farlo e ringrazio due persone (ma per ringraziare tutti gli altri che ci sono dietro) la Pastore e Salmoiraghi con i due uffici perché sono quelli che, in questi mesi, hanno lavorato per realizzare questi appuntamenti. Il mio saluto finisce qua e chiudo (come chiudo di solito i miei interventi) con una frase che mi piace ricordare perché così giurarono i nostri avi a Pontida e credo che sia la frase che deve sempre riecheggiare ogni mattina. Quando ci alziamo e prendiamo il caffè ci dobbiamo ricordare queste parole altrimenti ci scordiamo di cosa è la Lega, di come è nata per fare il federalismo ma anche per tutte queste battaglie che stiamo combattendo: "chi ha un ferro lo affili (il nostro ferro è la Lega e dobbiamo davvero saperlo usare), chi un sopruso ha patito se lo ricordi (noi dobbiamo avere la coscienza, la memoria storica e dobbiamo riscoprire la nostra gente che si sta barricando in casa e che continua a perdere, giorno dopo giorno, la voglia di lottare e dobbiamo ridargliela) via da noi questi ingordi" (questo è il nostro compito e credo che ce la faremo).

Grazie.